

furono spediti a S. E. Saracco i seguenti due telegrammi che trascriviamo letteralmente:

A S. E. IL MINISTRO SARACCO
Roma.

Gli Ovadesi uniscono i loro sensi di gratitudine a quelli dell'intera Nazione che saluta in Voi il forte campione e il vindice della più grandiosa causa di giustizia e di progresso civile che interessasse l'Italia rigenerata.

Il Sindaco G. Bozzano.

MINISTRO SARACCO

Roma.

Municipio, popolazione Cremolino tributano a Vostra Eccellenza plauso ed omaggio di gratitudine imperitura per abnegazione ed operosità indefesse così altamente dedicate al concorde benessere della Patria Grande e del nativo Monferrato.

Sindaco Barletti.

Inoltre in Ovada si è già prestabilito di intitolare a Giuseppe Saracco la nuova grandiosa via che unirà la città alla futura stazione ferroviaria. Tutti poi sanno che a Cremolino da ben due anni si è già data ed apposta la stessa denominazione alla principale via del paese.

Questi fatti non hanno bisogno di commenti e dimostrano in quanta considerazione sia tenuto il nostro illustre concittadino, quell'uomo che dedicò e dedica tutto se stesso al benessere della patria e delle sue native vallate.

Egli stesso con cortese telegramma, volle annunziare al fl. di Sindaco in Acqui la votazione del Senato ed il sig. Avv. Accusani Fabrizio così rispose:

MINISTRO SARACCO

Roma

Acqui, commossa approvazione provvedimenti ferroviari, plaude trionfo parlamentare e nuovi titoli benemerenzia suo illustre cittadino.

Cose Termali

Un distinto albergatore ha pubblicato due sensati articoli sull'Italia Termale di Milano, lamentando il malvezzo di fare la *réclame* dei nostri rinomati stabilimenti cogli affissi appiccicati sui muri delle città, ed ascrivendo per buona parte a questo difettoso sistema la causa della poca affluenza, osserva opportunamente che la classe ricca e la borghesia, la quale popola per l'appunto le stazioni termali, non ha l'abitudine di andare a consultare gli avvisi sui muri delle strade per cercare la terapeutica ai propri malanni.

Pare anche a noi che la pubblicità più logica sia quella fatta per organo del giornalismo serio, ed accreditato, non cogli annunci a quarta pagina; ma con ben intese monografie ed adatte istruzioni.

Altra e più positiva *réclame* deve essere quella del successo. Oggigiorno i stabilimenti non possono dispensarsi dalle necessarie appendici e non devono essere soltanto luoghi di cura, ma altresì luoghi di svago, allettando gli accorrenti con ogni sorta di *comfortable* in modo che vi trovi il proprio tornaconto e l'ammalato ed il sano che l'accompagna.

I proprietari ed esercenti di stabilimenti procurino di dotarli di tutto quanto è richiesto dall'esigenza dei tempi, e vedranno brillanti risultati dai loro sforzi.

Quando una stazione termale è

fornita di tutto ciò che vale ad attrarre la colonia forestiera, si consente facilmente qualche eccedenza di tariffa, si paga di buon grado, perchè si si trova bene, e senza quella indefinibile noia che spesso fa precipitare la cura e porre in moto anzi tempo le valigie.

Così è o così avviene sventuratamente in non poche stazioni termali fra cui primeggia la nostra, ricca di pregi naturali e diremo innati, quanto povera di acquisiti.

È vano illudersi. Da noi si viene per necessità, non per diporto. Il forestiero ammira le nostre colline, si rinfancia le arterie coll'aria vivificante ed ossigenata, ma dopo pochi giorni si annoia e non sa come ammazzare il tempo. Vi si aggiunga l'ultimo piatto ed il più succoso, lo squattrimento ufficiale ed officioso, e indubbiamente se ne partirà sfiduciato, e col proposito di tralasciare le cure successive di complemento.

Fu scongiurata l'idea l'aumento delle tariffe per le operazioni, la tassa medica, e l'avocazione delle mancie che pone l'avventore a totale discrezione del personale inserviente senza limite e temperamenti.

Il nostro municipio, a cui dovrebbe stare a cuore l'integrità della fama mondiale delle sue terme ed il suo avvenire, non avrebbe dovuto giammai acconsentirvi. Le conseguenze di questo ed altri errori, si riscontrano nella decadenza che annualmente segna l'affluenza della colonia bagnante; e se si continua di questo passo, la società farà cattivi affari, ed il paese ne soffrirà grave iattura.

Volendo pertanto il comune tutelare il suo interesse e non pregiudicare l'avvenire delle sue rinomate terme, deve necessariamente apporlarvi tutti quei miglioramenti che la terapeutica e la civiltà dei tempi esigono, imporre alla società concessionaria quelle modificazioni e varianti giuste e legittime e non lasciarsi fuorviare da inopportune ed inconsulte proposte che, fatte alla chetichella e con arte fina sotto l'apparenza di un vantaggio finanziario, possono compromettere le sorti future dell'importantissimo stabilimento.

CIMBRO.

Rivista Agricola

Quasi non bastassero le difficili e critiche condizioni del commercio a menomare le nostre risorse ed a congiurare contro la proprietà a terreni, vi si aggiungono quelle climatiche e meteoriche, che stranamente e contro ogni logica, la manomettono.

I frumenti già poco remuneratori per il loro vile prezzo daranno un raccolto mediocre. I fieni dappertutto deficienti e di stagionatura imperfetta, i vigneti promettenti per una quantità di grappoli e lussureggianti per vegetazione, assaliti improvvisamente da una brutta lega di nemici: *crittogama, peronospora, nerume, e insetti* roditori. Il tutto dipendente più o meno dall'inclemenza di cielo, e dalle intemperanze fenomenali della stagione. Che si ha a dire di questo stato compromettente, se non che avvii un generale spostamento delle cose! Che si ha a fare; vegliare ed attentamente alla conservazione del futuro raccolto con ogni sorta di cure possibili onde non abbiano a succedere disastrose perdite e castrofi conseguenti, determinanti l'avvilimento totale della proprietà agricola, e la prostrazione finale dei poveri proprietari.

Dappoichè l'anormale temperatura favorisce lo sviluppo delle malattie della vite, crediamo opportuno raccomandare un'altra solforazione con solfato di rame limitata ai grappoli; e di ripetere ad ogni quindici o venti giorni l'irrorazione delle foglie coll'acqua celeste, o colla miscela Cavazza composta di acqua di calce limpida in parti cento con una od una e mezzo di solfato di rame.

Avvertendo che per l'efficacia sua fa d'uopo assolutamente che tanto il solfato di rame quanto l'ammoniaca siano a titoli e gradi chimicamente puri, ciò che non è tanto facile ad aversi, e che la calce sia estinta da un mese almeno.

In quanto agli strumenti per l'applicazione indichiamo come le migliori, la *Garolla* e la *Candeo*, quale ultima si ebbe ancora recentissimamente all'Esposizione Partenopea Internazionale di Napoli altra medaglia d'oro, di che ci congratuliamo col lottimo sacerdote e distinto agronomo, al quale auguriamo altri e ben meritati successi dai suoi studi, esponendo il desiderio però legittimo che i dettami pratici della scienza, non siano intinti dalla speculazione che li infirma, o quanto meno li rende alquanto sospetti.

Portiamo a conoscenza per norma dei viticoltori, che, appoggiato dal Comizio Agrario il sig. Vassallo Guido panettiere, intelligente e pratico agronomo, tiene deposito delle pompe Candeo ora tanto migliorate nella loro fabbricazione da avere un'indubitabile prevalenza, come ci torna gradito annunziare che lo stesso sig. Vassallo ha opportunamente modificato la zappa Candeo in modo da renderla non solo utilissima, ma indispensabile nell'azzappatura tardiva dei vigneti, e segnatamente per i terreni argillosi e misti.

Rusticus.

Bibliografia

La Brigata Piemonte — È questo il titolo di un pregevole lavoro storico, eseguito dal signor Pier Giovanni Poggi capitano di fanteria, venuto testè alla luce coi tipi di Carlo Voghera Tipografo in Roma delle LL. MM. il Re e la Regina.

L'autore, premettendo nella sua prefazione, che *fra i principali coefficienti di forza di un esercito vi sono le belle tradizioni*, coglie l'opportunità del 250° anniversario della fondazione della Brigata Piemonte per tessere la storia delle gloriosissime gesta di tale Brigata a partire dal 1637 ad oggi.

In 65 pagine di largo formato, nitidamente stampate e frammazzate da stupende *incisioni*, il bravo capitano Poggi vi parla, con scelto stile, dell'origine della Brigata Piemonte e di tutti i fatti d'armi a cui essa prese parte in sì lunga serie d'anni.

Belle e chiarissime, nella loro brevità, le descrizioni dei combattimenti di Castelvecchio (4 Agosto 1672), di San Giacomo di Moutiers (18 Agosto 1793), di Pastrongo (30 Aprile 1848), di Colmasino (29 Maggio 1848) e di Sommacampagna (24 Luglio 1848). In quest'ultimo combattimento si distinse grandemente il nostro illustre concittadino, Conte Generale Emanuele Chiabrera, allora capitano di fanteria e precisamente del 4° reggimento che col 3° formano la Brigata Piemonte. Il valoroso capitano (divenuto più tardi l'eroe del Zigzag e di Palestro) in quel memorabile giorno (24 Luglio 1848) riuscì,

colla sola sua compagnia, ad assalire vittoriosamente ed a fare tacere una intera sezione di artiglieria austriaca.

La Brigata Piemonte avendo preso parte anche ai fatti militari più memorabili della seconda guerra per l'indipendenza italiana, dà occasione all'autore di ricordare eziandio la battaglia di Novara (1849), la spedizione di Crimea (1855), le battaglie di Magenta e di S. Martino (1859), ed infine la battaglia di Custoza del 1866.

Il libro del capitano Poggi è un vero gioiello; si legge volentieri e si rilegge come lo scritto caro di un amico che ci ricordi gloriosi e commoventi episodi di storia patria.

Quanti amano di conoscere tali episodi e di imprimerli facilmente nella memoria, acquistino il libro del Poggi; avranno in casa con poca spesa (L. 2) un'opera pregevole, leggendo la quale potranno preparare se stessi od altri ad emulare nelle guerre future le nobili imprese di valorosi soldati.

Corrispondenze

Ill.mo Signor Direttore,

In seguito all'articolo inserito nel Supplemento N. 189 della *Gazzetta del Popolo* di Torino, con rubrica: *Incisa Belbo — Elezioni provinciali* — firmato X, prego la S. V. di voler pubblicare nel suo accreditato giornale la seguente:

Non scrivo contro il sig. X; non ho di mira difendermi verso i miei conterranei. — Nego al primo l'onore della risposta; farei ingiuria agli Incisiani se mi fermassi a dubitare di loro, che m'hanno sempre circondato di impareggiabile affetto, che, quando ne venne l'occasione, hanno meco divise le gioie ed i dolori, che, quando mi apersero le porte all'amministrazione comunale, lo fecero con tanti voti quanti furono i votanti. — Quello non curo: questi grandemente stimo — Epperò se parlo si è perchè gli amici ed elettori degli altri comuni dei due mandamenti non possano sospettare o farmi colpa del silenzio.

Ecco ora le accuse dell'articolo:

I. Piazza S. Antonio — La ridicolaggine dell'accusatore si appalesa da sé. — Perchè se il comune non delibera la sistemazione della piazza, lui che deve pagarne le spese, nessun Consigliere provinciale potrebbe obbligarlo ad una tale sistemazione. — Tutti sanno d'altronde che io non vorrei mai fare abbellimenti, benchè tali, quando potessero pregiudicare altri interessi locali.

II. Ponte in ferro e strada dei quali sarà scongiurata l'esecuzione — Non sono stato io che nella tornata autunnale 1887 ho suggerito gli ordini del giorno per far fronte alle prime spese riguardo al ponte e per proseguire gli studi circa la strada? Senonchè il ponte non è già stato approvato dalla Deputazione provinciale?

III. Smentisco poi con fronte alta e serena le taccie di protezionista dei parenti. — La condotta medica per la generalità degli abitanti esercitata prima da due sanitari colla spesa del bilancio di L. 4000, con non pochi oneri particolari agli indigenti, venne, è vero, affidata al solo mio fratello per aver l'altro medico rinunciato alla condotta. Ma il bilancio comunale ebbe un vantaggio di L. 500; ma la popolazione n'ebbe uno ben maggiore, perchè il medico condotto fu obbligato a tutte le cure; ordinaria e straordinaria; ma anzichè aver io perorato per il fratello, fui unico a far sorgere una voce contraria nell'adunanza del Consiglio quando venne in discussione la proposta della condotta piena al solo medico Scapaccino. (Vedasi verbale del Consiglio in proposito).

IV. Il fondatore dell'Opera Pia Ferraro ha legato nel suo testamento uno stipendio di L. 100 annue al medico dell'Istituto: sarà colpa mia se mio fratello, unico medico residente nel Comune, ne percepisce 50?

V. Il Geometra nipote, quando lavorò direttamente per l'Opera Pia suddetta, lo fece in unione al sig. Geometra Formica.